CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 25 Ottobre 2022

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1666684949 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Camera di Commercio, vicepresidenza a La Stella sfuma l'ipotesi di un vicario espressione del Sannio

GLI ENTI

Gianluca Galasso



È Oreste La Stella (*nella foto*) il vicepresidente vicario della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Ieri pomeriggio si è svolta la riunione della giunta nel corso della quale è stato designato per il ruolo numero due dell'ente il presidente di Confcommercio Avellino. «È un incarico di responsabilità – commenta a caldo La Stella subito dopo la seduta – L'impegno e l'esperienza saranno messe a disposizione delle aziende delle due province».
Il neo vicepresidente vicario ha ottenuto sei voti a favore, mentre in due si sono astenuti. La definizione della casella di vice arriva a poco meno di un mese dalla scelta dei componenti dell'esecutivo della Camera di Commercio delle aree interne della Campania. Ne fanno parte i sanniti Ignazio Catauro e Rita De Luca, e gli irpini Oreste La Stella, Antonio Cipriano, Amalia Della Sala, Marianna Venuti e Gaetana Addesa, oltre al presidente Pino Bruno, il primo del neo costituito ente camerale.
Quest'ultimo, proprio in occasione dell'indicazione della giunta, aveva parlato della possibilità di allargare il numero di vicepresidenti. Intanto, il ruolo di vicario è andato a La Stella. Il presidente Bruno ha sempre dichiarato la volontà di «riservare la giusta attenzione alla provincia di Benevento». La scorsa estate, quando si ragionava sui papabili per la poltrona apicale dell'ente camerale e le candidature in campo erano appannaggio esclusivamente di irpini, si ragionava sull'opportunità di affidare a un sannita la vicepresidenza. Almeno finora così non è stato.
Nella riunione di ieri della giunta sono stati affrontati anche altri argomenti all'ordine del giorno, riguardanti principalmente aspetti procedurali per la piena entrata in funzione della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Le azioni di supporto e promozione delle imprese dei due territori, comunque, viaggiano già a pieno regime dall'inizio dell'estate. Con l'elezione di Bruno alla guida dell'ente si è registrata un'importante accelerazione. Un sostegno fondamentale, in un momento di particolari difficoltà per le realtà imprenditoriali a ogni livello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

La città, il turismo

(C) Ced Digital e Servizi | 1666680983 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Ottobrata e Ognissanti l'incoming vede rosa

▶Aumentano arrivi e presenze nel Sannio Boom di prenotazioni per il lungo ponte

▶L'assessore Cappa: «Prosegue l'impegno per valorizzare monumenti e altri asset»

IL TREND

Antonio Martone

L'ottobrata beneventana sta facendo registrare un vero e proprio boom di presenze presso ristoranti, agriturismi, bar del capoluogo e della provincia. Finita la lunga fase della pandemia si tratta di segnali di ripresa economica abbastanza confortanti. Un turismo che non è più solo «di passaggio» perché anche alberghi o b&b stanno lavorando a ritmi intensi. In prevalenza gli arrivi sono costituiti da comitive che giungono nel Sannio con viaggi organizzati, o famiglie della penisola, in particolare del centrosud; pochissimi, invece, gli stranieri. Per i visitatori la motivazione principale è costituita dai monumenti, dai vicoli caratteristici del centro storico, dalle colline circostanti, oltre che dalle consuete e note tappe di Pietrelcina, dello zoo delle Maitine, di Telese Terme, di Morcone. La conferma che in chiave futuro lascia ben sperare, riguarda l'appeal che il capoluogo e la provincia sannita tornano ad avere per tour operator o turisti non organizzati.

IL COMUNE

Il brand è quello del turismo d'autunno che si spera di replicare anche a primavera. «Un settore – precisa l'assessore al ramo Attilio Cappa – sul quale come amministrazione comunale riponiamo grande attenzione e del resto non a caso i tanti progetti finanziati o i lavori in corso, riguardano la valorizzazione o ristrutturazione di monumenti o la creazione del famoso "itinerario dei santi", visto che il filone del turismo religioso grazie alla vicinanza con Pietrelcina è ugualmente sentito e costituisce un buon volano».
Diversi locali della città e dell'hinterland hanno fatto registrare il sold out sia sabato che domenica per la soddisfazione degli operatori.

GLI OPERATORI

«La nota più incoraggiante – dice il commerciante Antonio Izzo – è stata la soddisfazione delle persone. I loro commenti positivi. Tanti non conoscevano la nostra città e sono rimasti affascinati dalla bellezza dei monumenti e delle varie stradine, oltre che dal trattamento ricevuto. È su questo aspetto che dobbiamo operare anche per il futuro in modo da poterci inserire in importanti itinerari nazionali».
La folla di visitatori ai piedi dell'Arco di Traiano è stata la piacevole cornice dei fine settimana di ottobre che hanno fornito una immagine più dinamica e diversa della città. «Il fattore importante – dice l'assessore Luigi Ambrosone – è che le varie attività commerciali si sono fatte trovare pronte rispetto a questi eventi, sia a livello organizzativo che logistico. Indubbiamente la miriade di locali che propone tavoli all'aperto lungo il corso, nei pressi dell'Arco, nei vicoletti del Trescene, costituiscono un motivo di ulteriore richiamo. A dicembre, sempre rispettando la politica del risparmio imposta dai tempi, di sicuro proporremo delle iniziative che serviranno ulteriormente a far crescere la presenza di persone provenienti da altre province o regioni limitrofe. Anche il turismo di vicinanza, del resto, è un fattore da sfruttare». I numeri, intanto, parlano di un ultimo week end da record, migliore anche di tutti quelli precedenti che pure erano stati positivi come volume d'affari e presenze. «Non vi nascondo – dice la ristoratrice Liliana Guadagno – che sia sabato sera che domenica a pranzo in diversi casi abbiamo dovuto fare i doppi turni ai tavoli per soddisfare tutte le richieste». Una situazione che ha riguardato anche altre strutture come conferma Ennio Ucci: «Da metà settembre da noi arrivano comitive di persone del Lazio, Umbria, Puglia e Basilicata che organizzano il tour del Sannio in un paio di giorni ricevendo ottime impressioni».

LE PREVISIONI

Gli operatori, intanto, sono già al lavoro per il prossimo week end che grazie al ponte di Ognissanti «sorride» alle strutture ricettive, con i b&b che già pregustano il soldo out. «Abbiamo le nostre camere bloccate – dice Giulio De Martino – già dai mesi scorsi e tanti colleghi mi hanno preannunciato la stessa cosa. In questo caso il fenomeno è da ricondurre anche al ritorno di tanti emigrati per la ricorrenza della commemorazione dei defunti. A questo punto aggiungo solo che se saremo supportati dagli enti anche nei prossimi mesi, attraverso la valorizzazione delle nostre bellezze o l'organizzazione di eventi di strada, potremo avere un ruolo importante come città turistica, una cartolina che stiamo dimostrando di meritare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE METE
Foto sotto l'Arco di Traiano per una delle varie comitive avvistate nel capoluogo nei giorni scorsi, e il fascino eterno del Teatro romano

AVANTI ANCHE CON L'"ITINERARIO DEI SANTI"» PRONTO A BENEFICIARE DELL'EFFETTO PIETRELCINA

Al Convitto Giannone missione sostenibilità



L'AMBIENTE

Da oggi il Convitto «Pietro Giannone» diventa fulcro del dibattito sulla sostenibilità e l'ambiente con il Forum «Il radicamento alla terra» che dalle 10 si svolgerà nella corte interna dell'edificio di piazza Roma. L'evento viene realizzato in sinergia con Lipu, Wwf, Unicef, Rotary Club e Amnesty International; a loro si affianca il «Green labs», laboratorio «Costruiamo la sostenibilità» curato dalle docenti Vincenza De Luca e Antonietta Tiso, con gli alunni di 5 anni della scuola dell'infanzia, delle quinte elementari e delle seconde medie. Gli interventi, moderati dalla professoressa Rossana Poppa, referente all'educazione per lo sviluppo sostenibile, affronteranno temi di estrema attualità: transizione ecologica, fonti rinnovabili, mobilità sostenibile, efficienza energetica, rispetto dell'ambiente e delle biodiversità e molti altri, in linea con l'impegno dell'istituto per contribuire alla crescita di nuove generazioni più consapevoli e soprattutto protagoniste di un futuro sostenibile.
Protagonisti del dibattito saranno i coordinatori dei progetti «Adotta un fiume» con Paolo Palummo, «Il fiume nostro amico» con il delegato provinciale della Lipu Marcello Stefanucci; «Urban Nature» con il presidente del Wwf Sannio Camillo Campolongo; Carmen Maffeo per il Comitato Unicef Benevento; Diodoro Tomaselli per il progetto «Abitare il paese: attivare comunità educanti»; Rossella Del Prete in qualità di presidente del Rotary Club; Luigi Marino, responsabile Amnesty Italia; infine, Fabrizio Russo relazionerà su sviluppo e sostenibilità economica, sociale e ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista Mario Carfora

«È un momento positivo ma per contenere i prezzi rinunciamo ai nostri utili»

«Dopo il mare, da ottobre la gente sta scegliendo di trascorrere i week end a Benevento ed in altre città belle come la nostra. Una nuova moda che ci riempie d'orgoglio e soprattutto ci rende felici in quanto consente a noi operatori di avere un poco di respiro dopo ventiquattro mesi di pandemia». Sono le parole di Mario Carfora, portavoce nazionale di Mio Italia, albergatore e ristoratore del capoluogo che commenta i risultati lusinghieri e inattesi di questo mese.

Il flusso di visitatori si è incrementato perché siete riusciti ad evitare di applicare i rincari?

«In realtà no, l'aumento dei prezzi siamo stati costretti ad attuarlo anche noi, visto che non riguarda solo le bollette di luce e gas, ma anche il commercio in genere, è una catena. Chiarisco, però, che l'aumento che stiamo praticando, almeno nel settore alberghiero non è sufficiente rispetto alla percentuale di rincari selvaggi e incontrollati che subiamo da circa otto mesi. Per nostra scelta abbiamo deciso rivedere i prezzi in maniera contenuta, proprio per non scoraggiare la potenziale clientela, potendo però continuare a restare aperti coprendo quanto meno le spese. Un esempio, quello nostro che, devo dire con rammarico, non seguono gli operatori di altre categorie, dove, al contrario, si registrano numerosi casi di speculazioni ingiustificate. In definitiva i nostri margini di utile sono diminuiti».

Come si spiega la riscoperta di Benevento e del Sannio registratasi in queste settimane?

«Effettivamente, in special modo nei week end stiamo lavorando parecchio tutti. Sia come alberghi che b&b, ristoranti, pizzerie ed agriturismi e sono davvero felicissimo di ciò. Soprattutto in città sto notando in giro e nei locali molti turisti, alcuni anche stranieri. Ne sta beneficiando l'intero indotto visto che tanti amici che hanno attività di abbigliamento e calzature mi hanno riferito di aver incrementato le vendite. A parte il fascino sannita devo dire che una grande mano ce lo sta dando il bel tempo che incoraggia le gite fuori porta, visto che non si va sulle spiagge ed allora si scelgono i monumenti o le colline e la campagna del Sannio».



MIO Mario Carfora

«LE NOSTRE BELLEZZE UNITE AL BEL TEMPO FANNO ACCORRERE I VISITATORI, CONTIAMO DI ACCOGLIERLI AL MEGLIO NEI PROSSIMI GIORNI»

Quali sono le previsioni per il prossimo week, particolarmente atteso e lungo dato che inizierà sabato e si concluderà addirittura il martedì?

«Abbiamo già da diverso tempo un numero elevato di prenotazioni di famiglie intere. Anche per i b&b camere bloccate da parte di famiglie intere. Ci sarà un gran movimento, anzi credo che sarà proprio un week end magico per tutti e la città si deve preparare adeguatamente ad accogliere questa nuova ondata di visitatori».

Pensa che l'annuncio da parte del Comune di un Natale improntato sull'austerity per quanto concerne luminarie ed altro porterà conseguenze negative per i vostri affari?

«Non mi sento di fare nessuna polemica in tal senso, anzi credo che anche i Comuni debbano iniziare ad attuare delle politiche di risparmio in una fase così delicata. Onestamente, però, non so come faccia Salerno a tenere accese regolarmente le luminarie, una cosa che resta un mistero. Ma evitando di guardare in casa degli altri sono fiducioso per dicembre in una replica di questo splendido mese di ottobre. L'unica incognita è legata al cattivo tempo e quindi al freddo con la gente che accendendo i termosifoni inizierà a farsi un po' di conticini e quindi potrebbe frenare le spese».

Avete già in cantiere iniziative per il periodo natalizio e di fine anno?

«Le esperienze degli ultimi due anni suggeriscono di non affrontare spese ed organizzare eventi con largo anticipo perché potrebbero esserci problemi e intoppi a condizionarci all'ultimo momento come ad esempio una nuova impennata di casi di coronavirus o altro. Abbiamo tante idee pronte ad essere attuate come delle serate a tema, oltre a Capodanno, sulle quali stiamo lavorando».

ant.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Le risorse dell'Europa

(C) Ced Digital e Servizi | 1666681068 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pnrr, fondi «spacchettati» è lite sulla cabina di regia

▶La delega assegnata a Fitto (Fdi) «disorienta» il pool di esperti del Mef

▶Anche i progetti di coesione territoriale rischiano un rallentamento dei tempi

IL CASO

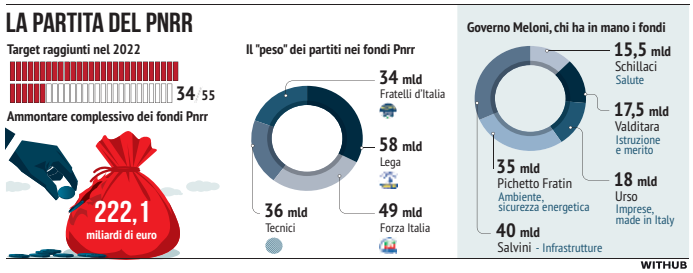
Nando Santonastaso

«Lo conosco da parecchi anni e credo sarebbe adattissimo. Con lui abbiamo lavorato fianco a fianco in questi venti mesi. Farà certamente bene». Parlava così pochi giorni fa al *Corriere della Sera* l'ex ministro dell'Economia e del Tesoro Daniele Franco a proposito del suo successore, il leghista Giancarlo Giorgetti, e del trasferimento delle deleghe di sua quasi certa competenza. Solo che nemmeno Franco avrebbe forse immaginato che il Pnrr, il cuore pulsante degli ultimi 20 mesi di attività del Mef (il ministero più coinvolto nella Cabina di regia presieduta dall'ex premier Mario Draghi) avrebbe cambiato ufficio, trasferito al ministro senza portafoglio Raffaele Fitto, titolare anche delle deleghe agli Affari europei e alla Politica di coesione. Scelta politica chiara da parte del neopremier Gorgia Meloni, si è detto da molti, per contenere il peso specifico della Lega al governo. Ma nell'entourage di Fratelli d'Italia, il partito di cui Fitto è stato co-fondatore, si fa notare che in fondo era la soluzione più logica perché riunire in un solo dicastero la gestione dei fondi europei ordinari e, appunto, straordinari come nel caso del Pnrr, garantirebbe un coordinamento più efficace. C'è anche chi ricorda che all'epoca del Conte bis una soluzione analoga fu adottata con l'allora ministro degli Affari europei Enzo Amendola (anche se, va ricordato, quelli erano i tempi di costruzione del Pnrr, ben lontani dalla forma che ha preso poi vita con il governo Draghi, con una governance piramidale validata da Bruxelles).

IL NODO DELEGHE

Al ministero dell'Economia per ora tutto tace. Ma qui, come nel caso del dicastero del Mezzogiorno, la nuova distribuzione delle deleghe qualche imbarazzo comincia a crearlo. Sul piano tecnico-procedurale, in particolare, cosa potrebbe cambiare? Il ruolo attuale assegnato al Mef sembra per la verità fin troppo specifico per poter anche solo immaginare di rinunciarci. Il ministero, infatti, garantisce il monitoraggio del Pnrr «a presidio e supervisione dell'efficace attuazione del programma». Il che vuol dire occuparsi del supporto alla gestione degli interventi e soprattutto dei flussi finanziari con l'Ue, della rendicontazione degli avanzamenti del Pnrr a Bruxelles, del controllo della regolarità della spesa, della valutazione di risultati e impatti. E, altresì, coordinare con gli altri ministeri, le Regioni e gli enti locali l'attuazione delle proposte e la spesa ad esse collegata. È grazie a questa responsabilità che negli ultimi 20 mesi il ministro dell'Economia e delle Finanze – con il supporto decisivo della Ragioneria dello Stato - è stato in sostanza una sorta di "guardiano" del Pnrr la cui supervisione era saldamente nelle mani (e nell'autorevolezza) di Draghi. Uno schema, peraltro, non improvvisato ma pensato per durare anche dopo la fine della legislatura conclusasi anticipatamente perché garantisse l'Ue sull'affidabilità dell'Italia fino al 2026, data finale del Pnrr, a prescindere dal colore politico dei futuri governi. D'ora in avanti invece, salvo parziali integrazioni e assestamenti delle prossime ore, sarà il ministro degli Affari regionali (reduce dall'esperienza di europarlamentare a Bruxelles) ad assumere questo ruolo anche se appare difficile che la Cabina di regia venga smantellata e soprattutto che il nuovo capo del governo non intenda occuparsi in prima persona del più massiccio Piano di ripresa del Paese dal secondo dopoguerra. Otre tutto, se i conti hanno un valore decisivo per sbloccare le tranches semestrali di risorse, sarà soprattutto sulle riforme che l'Unione europea ci peserà nella valutazione degli obiettivi prefissati e finora, peraltro, tutti raggiunti. Ma qui si inserisce un altro elemento decisamente non secondario: l'annunciata volontà della nuova maggioranza di governo di mettere mano in qualche modo al Pnrr. Non una revisione vera e propria, che avrebbe tempi lunghi e incerti e soprattutto potrebbe essere bocciata da Bruxelles ma interventi mirati, capaci ad esempio di adeguare i costi previsti all'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime di cui prima del Pnrr non c'era quasi traccia. Ovviamente per non perdere risorse occorrerà essere inappuntabili ma molto dipenderà dall'efficacia del coordinamento tra gli Affari europei (che non hanno una struttura tecnica di supporto) e il Mef (che la struttura e le competenze sicuramente le ha ma non più la titolarità, per così dire, del Pnrr). È il punto più delicato: l'esperienza della gestione dei fondi europei strutturali ha dimostrato che Regione e ministeri diventano quasi delle monadi impazzite quando bisogna tirare acqua al proprio mulino (vedi alla voce progetti e risorse) approfittando spesso delle incertezze e del disinteresse dei governi: proprio per questo il rischio che possa accadere di nuovo all'alba ormai dell'anno più decisivo per il Pnrr (il 2023 sarà quello dei cantieri, per intenderci) andrebbe decisamente evitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA LEGA CON IL VICEPREMIER SALVINI MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E GIORGETTI PUNTA AD AVERE IL CONTROLLO

Assunzioni al Sud, De Luca: prorogare sgravio del 30%

LA PROPOSTA

«Dobbiamo fare ogni sforzo possibile nelle prossime settimane per prorogare la misura, in scadenza il 31 dicembre prossimo, che consente alle imprese del Sud di avere il 30 per cento degli sgravi contributivi sulle nuove assunzioni». Così in una nota Piero De Luca, deputato del Partito democratico, che ieri ha depositato a sua prima firma una proposta di legge in materia.

«Il Mezzogiorno paga da troppi anni ritardi inammissibili rispetto al resto del Paese, nonostante l'enorme potenziale di crescita - evidenzia De Luca - Non a caso i cittadini del Sud sono quelli che stanno pagando di più la crisi economica. E con loro le aziende, che devono fare i conti con la crisi energetica e gli effetti dell'inflazione - continua - Per questo chiediamo uno sforzo collettivo di attenzione al Mezzogiorno, a partire dall'impegno a livello nazionale ed europeo per mantenere fino al 2029 l'attuale sgravio contributivo del 30 per cento, così da favorire l'assunzione di personale e la creazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno».

Piero De Luca è tra l'altro entrato a far parte - nella delegazione del Partito democratico - dell'apposita commissione di inizio Legislatura, istituita a Montecitorio, denominata Commissione Speciale, incaricata di esaminare i provvedimenti in scadenza in attesa della formazione delle commissioni permanenti. «Il Sud è una risorsa e un'opportunità per l'Italia e per l'Europa - ha concluso il deputato campano - Dobbiamo fare tutto ciò che serve per assicurarne rilancio e sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Le scelte

(c) Ced Digital e Servizi | 1666681068 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sottosegretari, Campania in corsa per quattro posti

▶Fissata la ripartizione delle 40 "caselle" metà a Fdi, il resto suddiviso tra Fi e Lega

▶L'obiettivo: chiudere entro il 7 novembre In pole salernitano Cirielli per il Viminale

LO SCENARIO

Valerio Esca

Entra nel vivo la partita per gli incarichi dei sottosegretari e dei viceministri. Giorgia Meloni lancia messaggi agli alleati: «Bisogna fare presto, anzi prestissimo». L'accelerata sul completamento della squadra del nuovo esecutivo si avrà un minuto dopo aver ottenuto la fiducia di Camera e Senato. Tra oggi e domani nella maggioranza sarà stilata la lista dei "desiderata" dei partiti. La dead line per sciogliere tutti i nodi è stata fissata al 7 novembre.

LO SCENARIO

Fanno gola ai coordinamenti campani dei partiti le 40 caselle da assegnare, ma bisognerà «muoversi secondo uno scacchiere nazionale» spiega un dirigente di FdI. Nella war room di via della Scrofa, gli addetti ai conteggi della neo premier fanno trapelare lo schema sul quale si sta lavorando: al partito che ha vinto le elezioni spetta il doppio dei posti rispetto a ciascuno degli alleati Fi e Lega. Fratelli d'Italia riuscirebbe così ad accaparrarsi venti caselle, gli azzurri e il Carroccio una decina a testa. Ma prima serve un chiarimento interno ai partiti: alla corsa si è iscritto almeno il doppio dei concorrenti. Per FdI le caselle iniziano a riempirsi. I bookmaker parlamentari danno per fatta la nomina del salernitano Edmondo Cirielli (FdI), in corsa per un posto di viceministro agli Esteri o all'Interno. Cirielli, alla vigilia dell'ufficializzazione del nuovo esecutivo, era dato tra i papabili ministri della Difesa, dicastero per il quale Meloni ha poi optato per Guido Crosetto. Considerando il classico schema «della marcatura» dei ministri da parte dei vice o dei sottosegretari di un altro partito della stessa coalizione di Governo, è facile immaginare che l'ex questore della Camera possa essere indirizzato verso il Viminale, guidato dal prefetto Matteo Piantedosi, ex capo di Gabinetto di Matteo Salvini e considerato un tecnico, o verso la Farnesina, come numero due di Antonio Tajani. Tra quelli dati per certi c'è Maurizio Leo, come viceministro al Mef. In ballo, come sottosegretari, ci sono Andrea Delmastro (Giustizia), Marcello Gemmato (Salute), Paola Frassinetti (Istruzione).

IL BRACCIO DI FERRO

Stando allo scenario nazionale, significa che alla Campania spetterebbero quattro tra viceministri e sottosegretari: due a Fdi, uno a Fi e uno alla Lega. Per FdI, oltre a Cirielli, resta in corsa anche l'ex procuratore generale della Figc Giuseppe Pecoraro, che Meloni ha indicato alle elezioni politiche dello scorso 25 settembre, come candidato di coalizione all'uninominale Napoli-San Carlo all'Arena. Nelle intenzioni della presidente del Consiglio – assicurano da FdI - c'è quella di valorizzare la figura di Pecoraro, che può vantare un rapporto diretto con la neo premier. Per lui potrebbe anche configurarsi una terza ipotesi: rientrare nell'ufficio di presidenza di Giorgia Meloni, come consigliere diretto. Non dovrebbe essere della partita il senatore e commissario regionale campano dei meloniani, Antonio Iannone, che meno di una settimana fa è risultato il primo degli eletti tra i candidati alla carica di segretario dell'ufficio di presidenza di Palazzo Madama. Il partito di Matteo Salvini dovrebbe fare un punto oggi. Al netto di Rixi, che accompagnerà Salvini alle Infrastrutture, il leader del partito di via Bellerio vorrebbe "premiare" Durigon, Molteni, Morrone, Gava, Borgonzoni e recuperare Morelli e Siri rimasti fuori dal Parlamento. In Campania, dove il Carroccio ha ottenuto il 4 per cento, il campo sembra restringersi su Pina Castiello, ex deputata leghista, che ha già ricoperto il ruolo di sottosegretario del ministero per il Sud dal 12 giugno 2018, nel governo Conte, fino alla caduta dell'esecutivo il 5 settembre dell'anno successivo. Castiello, molto vicina al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, sembra avere la strada spianata. Sgomita anche la quarta gamba della coalizione, "Noi moderati", visto che Maurizio Lupi è rimasto fuori dal Governo.

LE TENSIONI

Reclama spazio Forza Italia che punta ad essere ricompensata dopo le tensioni dei giorni scorsi. Non sarà semplice sbrogliare la matassa nel partito di Silvio Berlusconi. Il Cav – ragionando sull'ipotesi delle dieci pedine – dovrebbe assicurarsi almeno quattro sottosegretari, il che restringerebbe la rosa proposta dai territori. Dell'area vicino a Tajani ci sarà solo Paolo Barelli (probabile viceministro al Viminale) e il senatore Battistoni. Ma l'elenco stilato da Arcore è lungo: Sisto, in pole come viceministro di Nordio a Via Arenula, poi Gregorio Fontana, Siracusano, Mandelli (alla Salute), Bergamini (Rapporti con il Parlamento), Micciché (al dicastero del Mare e del Sud), Valentini agli Esteri. Ma dal Sud i forzisti scalpitano. Dalla Campania si continuano a lanciare messaggi netti: «Siamo la seconda regione d'Italia per numero di voti». Non sono da meno "i pizzini" giunta a Roma da Puglia, Calabria e Sicilia. Il diktat del capo del Governo è sostanzialmente lo stesso posto ai partiti per la composizione dell'Esecutivo: «Proporre figure di alto profilo». In Fi è stata decisa intanto la strada da seguire: per i sottosegretari serve il placet del coordinatore regionale e di tutti i parlamentari eletti in quel territorio, altrimenti non se ne fa nulla. Non sembrerebbe interessato alla partita Stefano Caldoro, in rotta di collisione con il partito a causa delle scelte romane sui cinque ministri azzurri. Il ragionamento non fa una grinza: al Sud Fi ha preso più voti rispetto al Nord, ma alla fine il partito non ha indicato nessuno ministro del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VOLTI

INTERNI



Edmondo Cirielli (Fratelli d'Italia)

INFRASTRUTTURE



Edoardo Rixi (Lega)

GIUSTIZIA



Andrea Delmastro (Fratelli d'Italia)

ESTERI



Valentino Valentini (Forza Italia)

ECONOMIA



Pina Castiello (Lega)

SUD E MARE



Gianfranco Micciché (Forza Italia)

BUONE CHANCES PER L'EX PREFETTO PECORARO E CASTIELLO ADESSO PUNTA ALL'ECONOMIA



19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Il Sole 24 ORE
25-OTT-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

CARLO BONOMI

«Subito confronto su gas e lavoro, senza scassare i conti pubblici»

Marzio Bartoloni —a pag. 5

Bonomi: «Serve una riforma organica sui temi del lavoro»

Confindustria. «Auspichiamo si apra periodo di confronto con le parti sociali, partire da legge seria su rappresentanza. Sulle pensioni non sfasciare i conti»



A Milano. Bonomi e Paolo Lamberti

> «Sull'energia successo politico in Europa, ma ora i tavoli tecnici devono andare nella stessa direzione»

Marzio Bartolini

«Abbiamo bisogno di un pacchetto organico sui temi del lavoro perchè anche nei migliori anni della crescita non siamo riusciti a superare i 23 milioni di occupati». Il lavoro è una delle emergenze che il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, intervenuto ieri alle assemblee di Federchimica e Confindustria alto milanese, indica tra le priorità che il nuovo Esecutivo deve affrontare subito, «perché il rallentamento dell'economia che ormai tutti danno per scontato ci pone un'urgenza di intervento anche su questo tema»: per questo serve una riforma organica da fare tutti insieme seduti al tavolo con i sindacati affrontando anche una «seria legge di rappresentanza di chi firma i contratti». «Noi - ha aggiunto - abbiamo definito quali sono i criteri, ma sono fermi nei cassetti dei Governi dal 2014. Sono otto anni che aspettiamo». Bonomi, durante l'intervento in Federchimica, ha ricordato la velleità di una politica che «pensava di creare per decreto i posti di lavoro, una politica che ci diceva che eravamo contro i lavoratori quando evidenziavamo alcuni provvedimenti fallaci». Ora il nuovo Governo guidato dal neo-premier Giorgia Meloni a cui il numero uno degli industriali fa gli «auguri personali» deve prepararsi «ad una serie di provvedimenti per innalzare la partecipazione al mercato del lavoro, e contro il mancato rispetto dei contratti nazionali di lavoro, e la riforma dell'offerta formativa della scuola con più lauree professionalizzanti».

Massima disponibilità a parlare anche di temi fiscali a patto che anche per il Fisco si intervenga con una delega «organica»: «Non si può parlare solo di Irpef, bisogna parlare anche di Irap e di Ires. Un'Ires che deve premiare le imprese che tengono gli utili in azienda».

Sul tavolo anche il nodo pensioni: Confindustria è pronta a dare un contributo e «se si vorrà parlare di prepensionamenti siamo disponibili a parlarne, ma non nelle configurazioni che ci sono oggi, che hanno già dimostrato di non funzionare». Sicuramente non sono servite per creare occupazione giovanile perché «come è stato già dimostrato», l'effetto sostitutivo non c'è stato: «Per non scassare i conti dell'Inps si parla di provvedimenti con una riduzione delle entrate della soglia della pensione». Ma così il rischio, sottolinea Bonomi, è quello di creare i «prodromi dei futuri poveri».

L'altra priorità resta l'emergenza caro bollette e anche qui bisogna evitare di «scassare i conti» studiando gli interventi all'interno di un quadro coerente di finanza pubblica. Bonomi loda il «successo politico» sul gas dell'ex premier Draghi conseguito sul filo di lana all'ultimo consiglio europeo, ma ora invita il nuovo Governo a tenere alta l'attenzione per la messa a terra del piano europeo senza rimanere intrappolati nei dettagli tecnici: «Abbiamo letto il comunicato del consiglio europeo - spiega il presidente di Confindustria - e nella parte finale ci sono alcuni caveat messi ancora una volta da tedeschi e olandesi e questo ci preoccupa perché speriamo che ai tavoli tecnici il lavoro vada nella direzione che ha chiesto il consiglio europeo». Bene anche la decisione del governo di tenere l'ex ministro Cingolani come consulente: «È un'ottima scelta perché dà continuità su un dossier delicato come quello dell'energia». Del resto era stata la stessa Confindustria ad aver «sempre chiesto di avere competenze che consentissero dal giorno uno di intervenire sui dossier più importanti e questo va nella giusta direzione».

Insomma l'agenda del confronto tra gli industriali e il Governo è già molto fitta e anche se Bonomi spiega di capire «la legittima aspirazione dei partiti di rispondere alle promesse che hanno fatto», sottolinea però che «non è questo il momento. Oggi dobbiamo mettere in sicurezza l'asset più importante del Paese»: l'industria. Per





Superficie 32 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 il numero uno di viale dell'Astronomia «il nuovo Governo non può permettersi di continuare a ignorare quanto sia strategica l'industria italiana per il paese», definendo la manifattura italiana e i suoi occupati «asset prioritari di sicurezza nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23 milioni

OCCUPATI 00259

«Anche nei migliori anni della crescita non siamo riusciti a superare i 23 milioni di occupati», ha detto Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

LE PRIORITÀ PER CONFINDUSTRIA

Lavoro
Serve una riforma organica per innalzare la partecipazione al mercato del lavoro da fare tutti insieme seduti al tavolo con i sindacati affrontando anche una «seria legge di rappresentanza di chi firma i contratti», avverte il presidente di Confindustria

Pensioni
Sul tavolo anche il nodo pensioni: Confindustria è pronta a dare un contributo e «se si vorrà parlare di prepensionamenti siamo disponibili a parlarne, ma non nelle configurazioni che si sono oggi, che hanno già dimostrato di non funzionare», afferma Bonomi



Imprese. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi all'assemblea di Federchimica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

25-OTT-2022
da pag. 4 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Gas, interrompibilità allargata per le imprese

00259

I tagli volontari

Prevista una riduzione su base mensile oltre a quella dei prelievi di punta

Celestina Dominelli
ROMA

Mentre il governo Meloni cerca la quadra sul nuovo decreto per il caro energia, tra gli ultimi atti dell'ex ministro della Transizione Ecologica e ora advisor dell'esecutivo per l'energia, Roberto Cingolani, arriva il via libera all'ampliamento del servizio di interrompibilità gas per le industrie - vale a dire del meccanismo di riduzione del proprio prelievo di gas a fronte di un corrispettivo -, oltre al taglio per due o tre giorni già previsto nel piano di emergenza gas in caso di picchi di freddo.

Secondo il provvedimento appena pubblicato e frutto del confronto tra il ministero e le imprese, sono due i possibili binari dello strumento che potrà essere attivato tra il 1° novembre e il 31 marzo di ciascun anno: un taglio dei prelievi di punta per un massimo di 3-5 giorni l'anno e un servizio di riduzione dei consumi su base mensile che potrà contemplare anche un contenimento del consumo elettrico presso lo stesso sito (e per il quale spetterà a Terna definire una procedura specifica con il via libera del ministero e sentita l'Arera).

Il servizio sarà accessibile ai clienti finali industriali che siano in grado di offrire una riduzione dei prelievi di almeno 50mila standard metri cubi giornalieri di gas per singolo sito. Se, invece, la partecipazione avverrà in modo aggregato, l'asticella sarà di almeno 5mila metri cubi al giorno per ogni partecipante all'aggregazione.

L'applicazione della procedura sarà affidata a Snam che comunicherà al ministero e all'Autorità i risultati della stessa per consentire al dicastero, sentita l'Arera, di emanare gli eventuali provvedimenti necessari. Il servizio di interrompibilità non potrà, chiarisce il Dl, essere ceduto e i soggetti aggiudicatari rimangono responsabili «di tutte le conseguenze dirette o indirette derivanti dalla mancata interruzione o riduzione dei propri consumi di gas di gas e devono dichiarare, all'atto dell'offerta, che, in nessun caso, l'interruzione o la riduzione potrà comportare rischi o danni alle maestranze, all'ambiente e agli impianti produttivi».

I costi della misura saranno posti a carico dei clienti finali civili e industriali che utilizzano gas e, in caso di riduzione dei consumi elettrici, saranno coloro che fanno ricorso all'elettricità a sostenere l'esborso «al netto di eventuali fonti di finanziamento a valere sulla fiscalità generale». Quanto all'ammontare, ancora da decidere, Confindustria e i settori industriali auspicano che lo sforzo richiesto sia valorizzato in linea con quanto avvenuto per gli acquisti straordinari di stoccaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615


Anche a 1.200 Comuni la tassa sugli extraprofitti da rinnovabili
PNRR: TI DICIAMO CHI PUÒ FARCELA.

Il Sole 24 ORE
25-OTT-2022
da pag. 17-19 foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Transizione
Auto, il 40% della filiera orientato ai motori puliti —p.19

Componentistica auto, già il 40% della filiera è orientato ai motori puliti

Industria

Oltre il 70% delle imprese lavora però sulle propulsioni a diesel e a benzina

La percentuale di aziende che ha investito in R&S è pari al 67%, in calo progressivo

Filomena Greco
TORINO

Alla sfida della rirconversione industriale si affianca lo stress sui margini operativi indotta dalla carenza di semiconduttori e dai rincari di materie prime, gas ed energia. Per la componentistica auto Made in Italy – la seconda per volumi in Europa, dopo l'industria tedesca – il percorso a ostacoli iniziato nel 2020 registra una ripresa nel 2021 ma un rallentamento nel 2022 e, in prospettiva, nel 2023. A dirlo è lo studio dell'Osservatorio sulla componentistica automotive realizzato da Anfia e Camera di commercio di Torino su una base rappresentata da 450 aziende italiane, per oltre un terzo concentrate in Piemonte.

Più del 70% delle imprese della filiera automotive italiana lavora in prevalenza sui motori diesel e a benzina, ma la quota di chi è «fortemente orientato» su propulsione elettrica e ibrida sfiora il 40% (37,6%), accanto ad un 20,6% focalizzato su idrogeno e fuel cells. «La transizione delle nostre imprese – sottolinea Marco Stella, a capo del Gruppo Componenti di Anfia – è un processo che richiede strumenti di politica industriale di facile attuazione e un impegno diffuso per sostenere le aziende. Con il nuovo Governo dobbiamo mantenere alta l'attenzione sulla reale applicabilità degli strumenti in campo, a partire da contratti di sviluppo e accordi di innovazione, ed essere pronti a modificarli in corsa se necessario».

Il 2022 segna il passo dal punto di vista della produzione: il numero di autoveicoli realizzati in Italia nel primo semestre dell'anno è sceso del 15,7%, mentre il 2021 aveva recuperato il 2,4% di volumi sull'anno del Covid. In previsione, il 2022 si chiuderà con 730mila autoveicoli, in calo dell'8,7% sull'anno scorso a fronte di una media europea del -2,1%. L'Italia dunque rallenta più di quanto faccia l'Europa e si porta dietro un gap pesante rispetto al 2019. In questo contesto, diminuisce la "dipendenza" delle imprese dal Gruppo Stellantis, con il 59,3% del fatturato proveniente da altri costruttori, soprattutto tedeschi, francesi e americani. Cosa che invece non accade in Piemonte dove Stellantis ha visto aumentare il suo peso, dal 47,4% del 2020 al 49,6%, sul fatturato delle aziende del comparto automotive.

Lo studio conferma alcune tendenze emerse negli anni scorsi – la forte spinta verso l'internazionalizzazione, ad esempio, con il 78,3% delle imprese esportatrici, dato migliore dell'ultimo quinquennio, e una percentuale di fatturato derivante dai mercati esteri salito al 41,8% dal 37,8% del 2017 – ma fa emergere un meccanismo di rallentamento degli investimenti in ricerca e sviluppo che preoccupa. «Le imprese che spingono su Ricerca e Innovazione sono ancora troppo poche, servono azioni di sistema – evidenzia il presidente della Camera di Commercio di Torino Dario Gallina – ma è importante che, di fronte alle emergenze legate alla guerra e alla crisi energetica, le aziende non adottino visioni a corto raggio ma si orientino verso strategie di medio periodo». La percentuale di imprese che dichiara di aver investito in R&S è pari al 67%, in progressiva diminuzione nel triennio, anche se sull'innovazione di prodotto la rilevazione ha messo in evidenza un vero e proprio salto, con una quota di aziende passata dal 40 al 55%. Le imprese dell'automotive hanno acquisito una maggiore disponibilità a forme di collaborazione nelle attività di ricerca. In questo spazio si gioca un ruolo importante il Politecnico di Torino che sta seguendo il progetto del Polo dedicato alla mobilità sostenibile di Mirafiori, in collaborazione con il Competence Center 4.0. «Abbiamo avviato un percorso di grande trasformazione delle competenze dei nostri ingegneri – spiega il rettore Guido Saracco – e stiamo sostenendo percorsi di ricerca applicata che puntano a coinvolgere le Pmi per accelerare l'innovazione tecnologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2022 la produzione segna il passo: nei sei mesi il numero di vetture realizzate in Italia è sceso del 15,7%





Superficie 31 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

IMAGOECONOMICA

00259



Il comparto. La componentistica auto può contare su una base di 450 aziende

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
25-OTT-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

L'edilizia chiude il 2022 a +12% Ora frenata 110% e incognita Pnrr

Osservatorio Ance. L'uscita delle villette dal Superbonus e il rallentamento della spesa prevista per il Recovery plan porteranno il 2023 in negativo. «Procedure lente e farraginose sugli extracosti»

Per le opere pubbliche la previsione di crescita del comparto si riduce dall'8,5% di inizio anno al 4%

Giorgio Santilli

Dopo la ripresa del 2021 con un +20,1% in termini reali, anche il 2022 dell'edilizia andrà oltre ogni previsione con una crescita del settore del 12,1%. Se si aggiunge che nel 2020, anno della Pandemia, il settore aveva risentito meno di altri della crisi (-6,2%), ecco confermato che il momento è davvero straordinario. Ci sono, però, i rischi molto alti di una inversione di rotta nel 2023: da una parte peserà l'inevitabile frenata del Superbonus che dall'inizio dell'anno perde il comparto delle villette unifamiliari. Dall'altra c'è l'incertezza che grava ancora sul decollo effettivo delle nuove opere del Pnrr che scontano, soprattutto per effetto degli aumenti dei prezzi delle materie prime, «un ritardo nella realizzazione di almeno sei mesi». I numeri e le considerazioni sono tratti dall'Osservatorio congiunturale che l'Ance, Associazione nazionale dei costruttori, presenterà stamattina. Il numero finale di sintesi della previsione sul 2023 sarà svelato soltanto oggi, ma quasi certamente sarà di segno negativo, mentre resta da capire di quanto sarà negativo.

L'Osservatorio è realizzato dal Centro studi dell'Ance e sarà presentato dal direttore Flavio Monosilio, ma sarà la presidente dell'associazione, Federica Brancaccio, a svolgere considerazioni di natura più politica, soprattutto per dire cosa la categoria si attenda dal nuovo governo.

La stessa analisi dell'Osservatorio mette in evidenza con rilievo i fattori di rischio che si addensano per il prossimo anno.

Per l'area delle manutenzioni straordinarie nel comparto delle abitazioni (in sostanza, il Superbonus) il 2022 farà registrare una crescita del 22% dopo il 25% del 2021, ma per il 2023 ci si attende un calo quantificato nell'ordine del 20 per cento.

Verrà meno, in sostanza, uno dei motori della crescita di questo biennio. Anzi, il principale motore. Inevitabili saranno i riferimenti all'incertezza normativa del 110% che tuttavia al momento non sembra aveva frenato la spinta di condomini e proprietari di ville nel corso di quest'anno, come hanno confermato i dati Enea.

Per quanto riguarda le prospettive di decollo del Pnrr, il discorso si fa molto più complesso e in fondo saranno proprio queste valutazioni a spostare di parecchi punti la previsione dell'andamento generale.

Nel capitolo sugli investimenti pubblici il documento Ance rileva infatti che il segmento «nel corso del 2022 sta registrando un rallentamento rispetto alle previsioni formulate dall'Ance a inizio anno, che fissavano a +8,5% l'incremento previsto». La nuova stima si ferma al 4 per cento.

«Una conferma del rallentamento del mercato delle opere pubbliche - dice l'Osservatorio Ance - emerge chiaramente dalla Nota di aggiornamento del Def 2022, che registra un ridimensionamento degli investimenti fissi lordi della Pa (-3,3%), spiegato dalle difficoltà attuative del Pnrr che hanno reso necessario il rinvio di alcuni investimenti dal 2022 agli anni successivi».

Un'ulteriore conferma del rallentamento emerge dai dati della Ragioneria Generale dello Stato sulla spesa in conto capitale dei comuni che, nel terzo trimestre dell'anno in corso, segnano una prima battuta d'arresto (-1%), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo due trimestri positivi. «Complessivamente - valuta Ance - tra gennaio e agosto 2022 la spesa in conto capitale dei comuni aumenta del 2,3%. Un livello che rischia di essere ulteriormente ridimensionato nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno e di interrompere la ripresa degli investimenti locali avviata a partire dal 2018, che ha visto la spesa per investimenti dei comuni crescere di quasi il 35 per cento».

Per quanto riguarda gli extra costi Ance dà atto al governo Draghi di essere intervenuto più volte, da ultimo con il decreto legge 50 "carico" di 10 miliardi, ma insiste che «le procedure previste per l'accesso ai fondi sono risultate molto complesse e stanno richiedendo tempi lunghi che si riflettono sulla realizzazione delle opere».

Secondo l'indagine rapida presso le imprese associate Ance, circa il 70% delle imprese non ha ancora ricevuto alcun ristoro a copertura dei maggiori costi sostenuti, a causa dei rincari dei materiali, e quelle che li hanno ricevuti hanno potuto coprire solo il 15,4% dei maggiori costi sostenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

La congiuntura

Investimenti in costruzioni*

	2021 MILIONI DI EURO	2020	2021**	2022**
		VARIAZIONI % IN QUANTITÀ		
COSTRUZIONI	**153.051**	**-6,2%**	**20,1%**	**12,1%**
ABITAZIONI	**71.869**	**-7,8%**	**21,7%**	**18,1%**
Nuove	*15.894*	*-10,2%*	*11,2%*	*4,5%*
Manutenzione straordinaria	*55.975*	*-7,0%*	*25,0%*	*22,0%*
NON RESIDENZIALI	**81.182**	**-4,8%**	**18,6%**	**6,6%**
Private	*50.999*	*-8,9%*	*20,9%*	*8,2%*
Pubbliche	*30.183*	*2,6%*	*15,8%*	*4,0%*

(*) Al netto dei costi per trasferimento di proprietà; (**) Stime Ance
Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat



Cantieri. Anche nel 2022 crescita oltre le attese per l'edilizia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

25-OTT-2022
da pag. 14 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 245571 Diffusione: 256599 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Bonomi: no a pregiudizi Ma l'esecutivo metta l'industria in sicurezza «Non scassare i conti»

Confindustria

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Auguri. Ma anche qualche avvertenza. E una promessa: «Daremo tutto il nostro contributo, ma diremo sempre tutto quello che non ci convince e pazienza se ai politici non piace ciò che non ci sembra giusto». All'indomani della nascita del governo Meloni, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi parla per la prima volta. Lo fa all'assemblea generale di Federchimica a Milano e poi a quella di Confindustria Alto Milanese. «È un governo storico — esordisce —, è la prima volta di una donna presidente del Consiglio quindi facciamo gli auguri personali di Confindustria al nuovo presidente del Consiglio e al nuovo governo. Come sapete — aggiunge —, non giudichiamo le persone, ma giudicheremo i provvedimenti nel merito».

E poi ricorda le urgenze dell'Italia che, come il resto d'Europa, nel 2023 si troverà ad affrontare «un rallentamento forte dell'economia e degli investimenti», nonostante «gli importanti rimbalzi del 2021 e del 2022 che ci hanno consentito di avere un extragettito fiscale molto importante, circa 60 miliardi, risorse utilizzate per tamponare le emergenze e non intaccare la discesa di deficit e debito pubblico». Ma il 2023 sarà diverso e quindi ci sarà bisogno di «riconfigurare la spesa pubblica: spendiamo circa 1.000 miliardi l'anno». Per la nuova legge di Bilancio su cui il governo Meloni dovrà subito iniziare a lavorare, il presidente di Confindustria auspica di «riconfigurare la spesa pubblica del 4-5%: ci metterebbe a disposizione quelle risorse per tamponare e non agire sul debito pubblico». Perché, lo ricorda, «non possiamo scassare i conti dello Stato». Le priorità del governo, secondo Bonomi, devono essere «l'emergenza energia da affrontare subito e il lavoro per cui auspichiamo che si apra veramente un confronto governo-parti sociali». Ma l'urgenza è «mettere in sicurezza l'asset più importante del Paese, l'industria italiana». L'Europa dovrà aiutare l'Italia e i Paesi più deboli. Riconosce che «quanto fatto dall'ex premier Mario Draghi all'ultimo Consiglio europeo è un grande successo politico» cui deve seguire però «qualche fatto tecnico: ci sono alcuni caveat di tedeschi e olandesi che ci preoccupano». Ma se, come si prevede, l'economia peggiorerà, l'«Europa dovrà fornire a tutti gli strumenti necessari per affrontarla», altrimenti, «avremo una sola strada, lo sforamento del deficit per salvaguardare l'economia italiana, mi auspico che non ci si arrivi». E invita il governo ad «una grande assunzione di responsabilità».

Si rivolge poi ai partiti: «Capisco la legittima aspirazione di rispondere alle promesse elettorali, ma questo non è il momento». Interventi su prepensionamenti e flat tax, dice Bonomi possono aspettare: «Non ce li possiamo permettere, quelle poche risorse che abbiamo le dobbiamo dedicare a salvaguardare la manifattura». Cita Sergio Pininfarina ricordando quindi il «senso della missione di Confindustria: noi non facciamo campagna elettorale con le promesse, tutte le volte che suonano le campane dell'emergenza, metteremo l'interesse dell'Italia davanti ai nostri e non avremo timore di dire ciò che secondo noi sarebbe meglio per il nostro Paese. Mai».

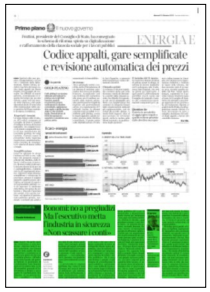
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese



● Carlo Bonomi, imprenditore, classe '66, è presidente di Confindustria dal maggio 2020

● Ieri è intervenuto alle assemblee generali di Federchimica e Confindustria Alto Milanese



Superficie 23 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

LA STAMPA

25-OTT-2022
da pag. 12 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 135041 Diffusione: 96036 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

A Lussemburgo il vertice per avviare il percorso che porterà al tetto. Le decisioni in 2-3 settimane

Pichetto, missione Ue con Cingolani "Sì alle trivelle e al nuovo nucleare"

L'affiancamento durerà sei mesi l'ex ministro garantisce "Ma il titolare sei tu"

Ieri il passaggio di consegne con l'obiettivo di assicurare continuità

IL RETROSCENA

PAOLO BARONI
ROMA

Dopo l'accordo politico raggiunto la scorsa settimana dai capi di Stato e di governo tra il 27 riparte il braccio di ferro sul price cap. Spetta infatti ai ministri dell'Energia che si riuniscono oggi a Lussemburgo definire le regole sul tetto ai prezzi del gas che si vuole introdurre partire dal 2023 e gli interventi congiunti sugli acquisti. Il vertice, su uno dei dossier più caldi del momento, segnerà non solo il debutto nel nuovo ministro italiano dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ma anche quello del nuovo consigliere per l'energia, o «advisor» come ama definirsi lui stesso, ovvero il titolare uscente del Mite, Roberto Cingolani.

Nuovo e vecchio ministro si sono incontrati ieri mattina per il tradizionale passaggio di consegne ed hanno definito i dettagli di questa collaborazione che sancisce di fatto anche una piena continuità tra le politiche del governo Draghi e quelle dell'esecutivo guidato da Giorgia Meloni.

I due hanno concordato che l'incarico durerà all'incirca sei mesi, ovvero il tempo necessario a definire i due dossier più importanti sul fronte della messa in sicurezza dei nostri approvvigionamenti, da un lato l'introduzione di un price cap europeo e dall'altro l'entrata in funzione dei primo dei due rigassificatori previsti dai piani messi a punto da Cingolani, quello di Piombino. Si è trattato di uno «scambio prezioso» nel corso del quale l'ex ministro ha spiegato di mettersi a disposizione del nuovo governo con spirito di servizio chiarendo di non avere alcuna intenzione di sostituirsi al nuovo titolare del dicastero: «Il ministro sei tu» ha chiarito a scanso di equivoci.

L'avvio di questa nuova, e certamente inedita, collaborazione dopo l'annuncio dato domenica da palazzo Chigi ha infatti generato una serie di prese di posizione tra chi, come il verde Angelo Bonelli, parla di «ministro commissariato» e chi invece difende questa novità come il presidente di Confindustria Carlo Bonomi («ottima scelta») ed il leader di Azioni Carlo Calenda secondo il quale «Cingolani fa benissimo a dare una mano e Meloni ha fatto altrettanto bene a chiederglielo. In una democrazia matura nessuno si sognerebbe di fare una polemica su questo». E Pichetto Fratin? Il neo-ministro si fa scivolare addosso la cosa spiegando di «non aver mai avuto dal punto di vista psicologico il prurito della sottomissione». Insomma per lui il problema non si pone, tanto più alla luce dell'incontro di ieri con Cingolani.

Per il ministro dell'Ambiente il primo intervento pubblico c'è stato intanto ieri al Forum automotive in corso a Milano dove Pichetto ha spiegato che «è interesse di tutti liberarsi dalla dipendenza energetica» ed in questo quadro il nuovo governo «è favorevole sia alla sperimentazione del nucleare di nuova generazione per far fronte alla crisi energetica», sia «a proseguire la ricerca e l'estrazione di gas dai fondali marini». Mentre nel campo dell'automotive il ministro ha sostenuto che «l'Italia è per la neutralità tecnologica». Non solo auto elettriche, dunque, per far fronte all'obiettivo zero emissioni comunitario che fissa al 2035 lo stop alla produzione dei motori termici, ma anche biocarburanti o altre tecnologie in fase di sviluppo o venture. «Bisogna coniugare l'obiettivo ambientale con le necessità produttive, economiche e sociali» che – ha ricordato Pichetto Fratin - hanno un impatto rilevante per l'Italia.

Al vertice di oggi non sono attese decisioni, ma l'incontro segnerà l'avvio di un percorso. Spetterà poi ad un consiglio straordinario che probabilmente verrà convocato a metà novembre avviare la procedura legislativa. «Entro 2-3 settimane i ministri dell'Energia prenderanno le decisioni sul price cap», ha assicurato il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel. Il pacchetto all'esame dei 27 va dalla creazione entro inizio gennaio di un benchmark complementare a quello del mercato di Amsterdam (il famigerato Ttf) ad uno strumento finanziario comune per mitigare i prezzi, passando per il price cap e gli acquisti comuni.

Insomma, come spiegava ieri un portavoce della Commissione si tratta di «un approccio passo dopo passo», comprensibile visto che si tratta ancora di raggiungere un consenso pieno tra tutti i paesi, ma che stride con la necessità di affrontare più attrezzati le incognite del prossimo inverno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Gas sotto i 100 euro

In fila coi gioielli al banco dei pegni "Ci servono i soldi per le bollette"

Pichetto, missione Ue con Cingolani "Sì alle trivelle e al nuovo nucleare"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

00259



IMAGOECONOMICA

Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e dell'Energia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

LA STAMPA

25-OTT-2022
da pag. 26 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 135041 Diffusione: 96036 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

IERI L'ASSEMBLEA

Chimica in rosso nel semestre un calo dell'8%

La chimica vede rosso. Dopo aver chiuso i primi sei mesi dell'anno con una produzione ancora in crescita dello 0,4%, il settore già da luglio sperimenta «un significativo deterioramento». E sotto il peso dei costi energetici e di una domanda più debole da parte dei settori clienti, la seconda parte dell'anno si annuncia pesante. «Nell'ipotesi che non si verifichino limitazioni all'attività per il razionamento del gas, si prevede una contrazione dell'8% nel secondo semestre, che porterebbe a chiudere il 2022 con un calo complessivo del 4%». L'allarme arriva dall'assemblea di Federchimica. Il settore in Italia annovera 2.800 imprese e 112 mila addetti. Con una produzione di 56 miliardi di euro l'Italia è il terzo produttore chimico in Europa. «Senza l'industria chimica si ferma la produzione manifatturiera», avverte il presidente di Federchimica, Paolo Lamberti, il quale chiede al governo «interventi di sostegno per fronteggiare la crisi». Del resto una frenata del comparto è «un segnale inquietante per tutta l'economia del Paese». F. SP.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739


EF
La crescita in trappola

25-OTT-2022
da pag. 27 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 90654 Diffusione: 72312 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Bonomi: «Parti sociali al tavolo»

▶Il presidente di Confindustria: «Bisogna risolvere le emergenze senza danneggiare i conti pubblici»

▶Priorità a energia e lavoro. Con il rallentamento dell'economia c'è il rischio di nuovi disoccupati

«IL NUOVO GOVERNO PUÒ RECUPERARE LE RISORSE NECESSARIE RIDUCENDO DEL 4-5% I MILLE MILIARDI DI SPESA PUBBLICA»

LE IMPRESE

ROMA Sono due le emergenze, energia e lavoro, che il nuovo governo dovrebbe affrontare e risolvere il prima possibile, ma deve tentare di farlo senza scostamenti di bilancio, o meglio, per usare le parole esatte «senza scassare» i conti pubblici. Dall'assemblea di Federchimica, Carlo Bonomi, leader di Confindustria invia le prime richieste con la lista delle priorità da parte del mondo delle imprese al governo Meloni.

IL PATTO

C'è l'energia, come ovvio. Ma non solo. Bonomi mette sullo stesso piano, se non altro come tempistica, anche il lavoro. Con l'onda lunga della recessione che ormai tutti gli osservatori internazionali intravedono all'orizzonte, per il numero uno della associazione di viale dell'Astronomia, anche questo tema è «urgente» e indifferibile. Il timore è di una crescita esponenziale del numero dei disoccupati nei prossimi mesi. Per evitarlo serve «un pacchetto organico sui temi del lavoro». E per costruire questo pacchetto c'è un solo modo: riavviare il confronto con le parti sociali. «Auspichiamo che si apra veramente un periodo di confronto» osserva Bonomi.

Già all'inizio dell'era del governo Draghi, Bonomi lanciò l'idea del "patto sociale". Ebbene, per il presidente di Confindustria, quell'idea è ancora sul tavolo per essere attuata. «In una situazione come quella che stiamo vivendo, con un rallentamento dell'economia molto forte, con delle situazioni geopolitiche molto complicate che stanno interrompendo le catene del valore aggiunto, credo che sia necessario sedersi a un tavolo tutti insieme, confrontarsi, sapendo che ognuno a quel tavolo deve lasciare un pezzetto delle proprie rivendicazioni. Così possiamo costruire quello che auspicavo fin dall'inizio della mia presidenza con il famoso Patto per l'Italia» spiega. Tra i provvedimenti urgenti per il mercato del lavoro Bonomi cita la legge sulla rappresentanza e «la riforma dell'offerta formativa della scuola con più lauree professionalizzanti».

I CONTI

«Non è il momento» invece di «rispondere alle promesse elettorali». E quindi pensioni e fisco possono essere affrontati dopo. «Ci sarà tempo e modo, daremo anche tutto il mostro contributo, però oggi dobbiamo mettere in sicurezza l'asset più importante del Paese, che è l'industria italiana». La quale industria con l'energia alle stelle è in serio pericolo. Il nuovo governo - chiede Bonomi - deve dire quanto considera strategica la manifattura. «Questa è la prima aspettativa che abbiamo dal governo: difendere l'industria italiana». Il capitolo energia, però, avverte Bonomi (che apprezza la scelta di aver nominato come consulente l'ex ministro Cingolani), deve essere affrontato «all'interno di un quadro di finanza pubblica perché non possiamo scassare i conti dello Stato». Dove e come recuperare le risorse necessarie? Revisionando la spesa pubblica, dice Bonomi: «Spendiamo più di mille miliardi l'anno. Riconfigurarne il 4-5% ci metterebbe a disposizione quelle risorse per tamponare e non agire sul debito pubblico». Ma se in ultima sitanza «fossimo costretti ad agire sul debito pubblico chiarisce Bonomi - allora dev'essere fatto perché stiamo salvaguardando l'industria».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1615



Il Messaggero
25-OTT-2022
da pag. 25 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 90654 Diffusione: 72312 Lettori: 634000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259
00259

Il rapporto

Fondimpresa e Inapp: innovare si può ma diventa più facile con la formazione

La formazione continua contribuisce all'innovazione delle aziende del Paese. È quanto emerge dal Rapporto di monitoraggio valutativo realizzato da Fondimpresa (Fondo Interprofessionale costituito da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil) in collaborazione con Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche Pubbliche). Si tratta nel dettaglio di due rilevazioni condotte durante la crisi pandemica del 2020 che hanno coinvolto rispettivamente 11.929 dipendenti tramite questionari online e 105 aziende su tutto il territorio nazionale tramite interviste in profondità. Dal rapporto, presentato ieri a Roma, emerge infatti che i lavoratori che hanno partecipato a corsi formativi sulle tecnologie abilitanti in chiave 4.0 percepiscono una maggiore efficacia della formazione rispetto a chi ha seguito corsi su materie più tradizionali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1623


Economia
Mps, in campo dieci fondazioni sostegno all'aumento di capitale